"Sono dispiaciuto per non essere presente con voi, mando comunque un affettuoso saluto a tutti quelli che hanno preso parte all'evento dedicato ad onorare questa festa così sentita.
Ringrazio anche don Antonio Bartalucci che sono certo saprà dare un importante contributo al vostro interessante confronto.
Gli operatori sanitari sono tutti i giorni in prima linea e svolgono un lavoro importante per aiutare il prossimo e dunque li ringrazio di cuore, soprattutto per l'impegno mostrato durante la pandemia. Sono stati i nostri punti di riferimento in un periodo buio per tutta l'umanità.
Veniamo da un periodo molto delicato che ha cambiato il nostro stile di vita e le relazioni con il prossimo. Abbiamo tutti vissuto mesi e anni difficili durante la pandemia e anche dopo e ne stiamo ancora pagando le conseguenze.
Dovremmo provare ad uscire dalla nostra zona di sicurezza e a relazionarci con il mondo esterno. Per fare ciò dobbiamo cercare guardare a chi ci sta vicino con gli occhi di cristiani per non far sentire nessuno inadatto e a disagio, ma anzi fratello e sorella.
Questo perché dopo il covid ognuno di noi – anche inconsciamente - si è allontanato sempre di più dal mondo esterno, preferendo la solitudine e rifugiandosi nel mondo virtuale perdendo spesso il contatto con il resto del mondo. Si è preferito l'IO al NOI.
Penso ai nostri ragazzi e ragazze, che più di tutti hanno sofferto la mancanza di relazioni vive e vere.
Lo stare con gli altri è alla base della nostra vita, del nostro essere cittadini. Fare parte di una comunità ci rende completi. Sempre.
La nostra missione come cristiani è quella di esserne il collante, la garanzia che la casa comune tiene e sarà sempre un punto di riferimento.
Dobbiamo – tutti insieme - rilanciare la solidarietà e la cooperazione come metodo del vivere comune.
Proprio durante la pandemia abbiamo avuto luminosi esempi di dedizione verso gli altri soprattutto da parte del personale sanitario.
Lo dicevo alcuni giorni fa: non possiamo parlare di pace e di solidarietà a livello mondiale, se non siamo in grado di coltivarle nella nostra vita quotidiana.
L'augurio che faccio a tutti voi è proprio questo: di essere portatori di speranza.

Nella festa di San Luca poi saluto con affetto, stima e riconoscenza quanti a diverso titolo, ogni giorno, svolgono il loro lavoro nell'ambito sanitario.
A voi tutti GRAZIE."

Card. Augusto Paolo Lojudice, vescovo di Montepulciano- Chiusi-Pienza